

Dario A. Franchini ° - Mario Zanca °°

SPUNTI MALACOLOGICI RILEVATI IN UNA POCO NOTA
EDIZIONE DEL « DIOSCORIDE » DI
PIETRO ANDREA MATTIOLI, MANTOVA 1549

Riassunto

Gli Autori, in seguito al rinvenimento di una copia della rarissima edizione mantovana (1549) dei discorsi sulla materia medica di « Dioscoride » di Pietro Andrea Mattioli, ritengono che, almeno per quanto riguarda le conchiglie, le illustrazioni del libro siano fra le più antiche stampate. Dopo una ricerca bibliografica sull'argomento, gli Autori riassumono il testo di Dioscoride e del Mattioli con un breve commento e con un tentativo di individuare i molluschi raffigurati.

Résumé

A la suite de la découverte d'un exemplaire de la très rare édition Mantouane (1549) des discours au sujet de la matière médicale de « Dioscoride » écrite par Pietro Andrea Mattioli, les auteurs jugent qu'au moins en ce qui concerne les coquillages, les illustrations du livre sont parmi les plus anciennes imprimées. Après une recherche bibliographique sur cet argument, les auteurs résument le texte de Dioscoride et de Mattioli avec un bref commentaire et une tentative d'identifier les mollusques représentés.

Summary

After the finding of the extremely rare Mantouan edition of « Dioscoride » 's speeches on medical subjects (1549), put together by Pietro Andrea Mattioli, the Authors believe that, at least for what concerns shells specifically, the book's illustrations are among the most ancient to have been printed. The Authors have made a bibliographical research on the subject, summed « Dioscoride » 's and Mattioli's texts up with a short note and attempted to identify the illustrated Mollusca.

°. °° del GRUPPO NATURALISTICO MANTOVANO LUIGI D'ARCO.

Fra le prime illustrazioni a stampa di conchiglie si devono annoverare quelle pubblicate nei *Discorsi* a commento di Dioscoride del medico e naturalista senese PIETRO ANDREA MATTIOLI (1501-1577). Il fatto che figure di tali animali si trovino in un trattato cinquecentesco di « materia medica » non deve meravigliare: chi si occupava di botanica e di zoologia era, in prevalenza, il medico che lo faceva non soltanto per studiare e classificare piante ed animali, ma anche perché da essi si ricavano medicinali, secondo una moda polifarmaceutica che, specialmente in atto nel XVI secolo, durò fino al XVIII. Basti pensare che, d'altra parte, proprio allo studio delle piante sotto l'aspetto medico-curativo si deve l'idea dell'istituzione degli orti botanici; si ricordi anche che fra i primi musei di storia naturale sono da annoverare quelli dei medici e dei farmacisti (ULISSE ALDROVANDI a Bologna, FRANCESCO CALZOLARI a Verona, FILIPPO COSTA a Mantova, FERRANTE IMPERATO a Napoli, ecc.).

PEDANIO, o PEDACIO, DIOSCORIDE era un medico greco che visse nel I secolo d.C. (40-90 d.C.?) e che si arruolò nell'esercito romano al tempo di Nerone per poter osservare le piante nel maggior numero possibile di paesi. E' considerato il fondatore della farmacologia e la sua opera *Materia medica*, scritta in greco intorno al 77 d.C., tratta della preparazione, dell'uso e degli effetti dei medicinali: in essa si descrivono molti vegetali, molti rimedi d'origine animale e chimici. Attraverso i secoli molte aggiunte e correzioni furono apportate all'opera di Dioscoride, tanto che oggi è impossibile stabilire ciò che essa conteneva in origine.

Il più importante manoscritto dell'opera è quello del VI secolo conservato alla Biblioteca di Vienna, considerato il capostipite dei superstiti erbari manoscritti e miniati (1). La più importante edizione in lingua greca è, invece, quella di ALDO MANUZIO (Venezia, 1499). Numerose furono le edizioni italiane e latine ad opera di vari autori e commentatori (2), anzi si può dire che poche opere mediche hanno avuto così ampia diffusione, e ciò soprattutto per merito di PIETRO ANDREA MATTIOLI. Questi esercitò la professione medica a Siena, Perugia, Roma, Trento e Gorizia; fu chiamato alla corte imperiale come medico dell'Arciduca Ferdinando e poi di Massimiliano II; morì di peste a Trento. Scrisse libri sulla sifilide, sulla pratica della medicina e trattati di terapia, ma nessuna di queste opere raggiunse la risonanza dei suoi *Discorsi* a commento di Dioscoride, che ebbero un gran numero di edizioni italiane e latine e che furono tradotti molte volte in francese, tedesco, ceco: Scrive BARBERI che, fino a tutto il Seicento, furono circa 60 le edizioni del libro di P.A. Mattioli (3). Alcune di esse ebbero tirature altissime. La prima edizione fu quella italiana comparsa a Venezia, per i tipi di NICOLÒ DE BASCARINI nel 1544 (4); tale edizione è senza figure.

Pietro Andrea Mattioli non si stancò mai di correggere ed arricchire la sua opera; l'edizione definitiva è considerata quella di VIN-CENZO VALGRISI, comparsa a Venezia nel 1565 e contenente numerose

IL DIOSCORIDE

DELLECCELLENTI DOTTOR

MÉDICO M. P. ANDREA MATTHIO

LI DA SIENA, COI SUOI DISCOR

SI DA ESSO LA SECONDA

volta illustrati, & diligentemente ampliati:

CON LA GIVNTA DEL SESTO

LIBRO DE I RIMEDI DI TVTTI I

VELENI, DA LVI NOVAMENTE

tradotto, & con dottissimi discorsi per tutto commentato,

CON LA GIVNTA DI TVTTE LE FIGVRE

DELLE PIANTE, DELLE HERBE,

DELLE PIETRE, ET DE GLI

Animali, tratte dal vero & istesso naturale, & non più stampate.



IN MANTOVA appresso Giacomo Rossinello. M. D. C. LXX.

Tav. I - Frontespizio dell'opera di P.A. MATTIOLI esistente presso la Biblioteca Comunale di Mantova.

grandi incisioni in legno. Secondo GRAESSE (5), si devono considerare ristampe dell'edizione del 1544 quelle comparse a Firenze nel 1547, a Venezia nel 1548 e nel 1552 e a Mantova nel 1549; come abbiamo detto sopra, però, la prima edizione del 1544 non contiene illustrazioni, mentre quella di Mantova del 1549 ne è ricca. Se dobbiamo prestar fede al RHODES, quella di Mantova sarebbe una ristampa dell'edizione veneziana del 1548 (6), di cui non abbiamo potuto prendere visione.

L'edizione, o ristampa, mantovana ha per titolo: *Il Dioscoride dell'eccezionale dottor medico M. P. Andrea Matthioli da Siena, con i suoi discorsi da esso la seconda volta illustrati & diligentemente ampliati: con la giunta del sesto libro dei rimedi di tutti veleni, da lui nuovamente tradotto, con dottissimi discorsi per tutto commentato, con la giunta di tutte le figure delle piante, delle herbe, delle pietre, et de gli Animali, tratte dal vero & istesso naturale, & non più stampate. In Mantova appresso Iacomo Roffinello, M. D. XLIX.* (Tav. I)

Questa edizione mantovana è poco conosciuta: il RHODES (7) segnala l'esistenza di una copia al British Museum e ignora quella esistente alla Biblioteca Comunale di Mantova (*) alla quale non accennano minimamente neppure i repertori più recenti di bibliografia mantovana (8).

La copia è imperfetta, sono scritte a mano in seconda pagina di copertina le poche parti mancanti. Colpiscono di questa edizione mantovana le graziose illustrazioni, piccole xilografie che hanno il sapore delle miniature degli erbari e dei bestiari manoscritti medievali. Come abbiamo detto all'inizio, riteniamo che, almeno per quanto si riferisce alle conchiglie, si tratti di illustrazioni da annoverare fra le più antiche stampate. Non abbiamo rinvenuto un libro illustrato più antico del nostro nell'accurato saggio di *Letteratura conchiologica* pubblicato dal BURROW (9). Le illustrazioni furono sostituite da altre, più volte, nelle edizioni successive dell'opera del Mattioli (10).

* * *

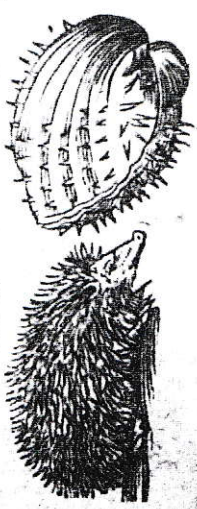
Le raffigurazioni di molluschi sono tutte comprese nel *Secondo libro della materia medicinale* ed illustrano cinque dei primi nove capitoli, dei quali soltanto gli ultimi sei riguardano la malacologia; si trovano alle carte 104 v., 105 r., 106 r., 107 v. e 108 r. e sono, in tutto undici: alcuni molluschi sono raffigurati due volte. Viene erroneamente presentato come *Riccio marino* e due volte raffigurato un *Cardium aculeatum* LINNEO. (Tav. II)

Nel capitolo IV intitolato *Delle Porpore et delle Buccine* sono raffigurati (Tav. II) due Scafopodi ed una strana conchiglia che si potrebbe riferire alla *Quoyula madreporarum* (SOWERBY). I disegni dei due *Dentalium* sp. furono probabilmente eseguiti basandosi su esemplari fossili: lo si può supporre considerando le dimensioni, le estremità molto slabbrate ed i profondi segni d'accrescimento, che abbiamo notato, con così netta evidenza, solo in esemplari fossili. L'attribuzione

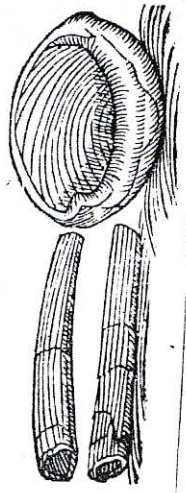
(*) La segnalazione della presenza alla Biblioteca Comunale di Mantova di una copia del « Dioscoride » mantovano di P. A. Mattioli (1549) si deve ai signori DR ATTILIO e MARIO ZANCA.

DEL RICIO TERRESTRE. Cap. II.

Ciclio *terrestre*

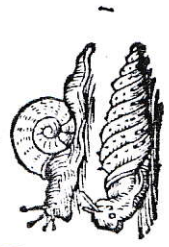


DI DIOSCORIDE. Cap. IIII. 106
Delle Porpette, & delle Buccine.



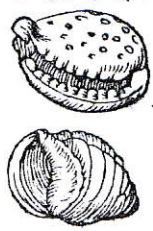
Delle Chiocciole. Cap. IX.

E CHIOCIOLE terrestri
no vult allo stomacho, ne fuchment
corrompono. L'eccellentissime son qu
che nascono in Sardigna, Libia, A
pelle, Sicilia, & Chio, Oltione J



DI DIO

anchor
tis, ci
facilm
mine
le stipi
fili, o
cano il
vitis
Chiocciola Marine.



bia, le vigiliagini, & i semi: brusca

Dell'Vngchia odorata.



Purpura.



si sente profumo; il cui odore è simile ad aquam

Tav. II - Illustrazioni dalla edizione del
« Dioscoride » del 1549 pubblicata da I.
RUFFINELLO.

della seconda illustrazione alla specie *Quoyula madreporarum* (SOWERBY) potrebbe essere confortata sia considerando l'errata prospettiva dell'immagine che non permette di vedere alcuna traccia di spira (e la conchiglia in oggetto presenta una bocca assai larga che, in particolari condizioni prospettiche nasconde la spira stessa (11)); dalla parte columellare che presenta una callosità assai marcata, dal sottile labbro esterno e dalla relativa profondità della bocca (12). Resta inoltre da menzionare il fatto che nel testo del Mattioli si parla diffusamente della *porpora* come elemento di pregio e di valore e che proprio la *Q. madreporarum* presenta la bocca vistosamente colorata di viola e che lo stesso animale, appena raccolto, secerne una sostanza pure violetta (Dibromoindigotina) che potrebbe aver colpito i raccoglitori del tempo, così interessati alla porpora da chiamare in quel modo tutte le conchiglie spinose (*Murex s.l.*) o quelle utilizzabili come colorante.

Interessanti sono alcune osservazioni del Mattioli, attentissimo naturalista, relative al periodo della riproduzione ed all'apparato radulare. Nelle frasi che appresso riportiamo si comincia a sentire il movimento decisivo per la formazione della civiltà moderna. Inizia la « Nuova Scienza » contro la « Magia Naturale » e l'interesse per la vita terrena dà l'avvio a quel processo di laicizzazione della cultura che costituisce lo sfondo della rivoluzione scientifica.

Dice il Mattioli: « ... *Nasconsi trenta giorni nel tempo della canicola, et congiungonsi insieme nella primavera, et nello stropicciarsi l'una con l'altra fanno una saliva tenace simile alla cera. Hanno le Porpore la lingua lunga quanto il dito della mano d'un uomo, di tanta durezza, che pertugiano con quella l'Ostriche, et le Gongole, et ogni altra sorte di Nicchi, di cui si pascono* ».

Come è facile osservare nelle opere scientifiche dell'epoca, anche in questa, la descrizione contiene molti elementi di fantasia dovuti alla tradizione orale-aurale che, nonostante l'avvento della stampa, ancora caratterizzava quei tempi (13). Notevole parte è dedicata alle « favolette » sulla formazione delle perle, però, tra le informazioni gratuite, si trovano anche dati geografici assai interessanti e validi. Questo capitolo come tutti gli altri dei « Discorsi » di P. A. Mattioli, contiene riferimenti continui all'uso medico dell'animale o della conchiglia.

I capitoli V e VI che hanno per titolo rispettivamente *Dei Mituli e Delle Tellien* contengono soltanto notizie d'origine medica. Il Mattioli però, a differenza di PAOLO GIOVIO (1483-1552) che ne fa « ... *una cosa medesima* », tiene distinte le due famiglie. E' interessante notare che, pur essendo le ragioni addotte a verifica di tale separazione di puro ordine medico, il Mattioli abbia sentito una necessità sistematica. E' pure interessante, da un altro punto di vista, notare la sua affermazione relativa alla scarsità di mitili in quel periodo storico, infatti egli pensa che « ... *non nascano in questi mari* ».

Nel capitolo VII si tratta *Delle Chame* e di tali bivalvi l'Autore dà una descrizione generica, tale da comprendervi tutte quelle « ... *che si ritrovano in su la rena del mare con liscio nicchio, aperte, di cui già*

n'ho veduto io assai gran copia in su la riva dell'Adriatico ».

Nel capitolo VIII vengono presentati ai lettori gli opercoli sotto il titolo *Dell'Unghia odorata*: le illustrazioni presentano un opercolo di *Lambis chiragra* L., visto al recto ed al verso, quasi identico a quello che si incontrerà un secolo dopo nel testo di U. ALDROVANDI (14); L'altro opercolo raffigurato è, senza quasi ombra di dubbio, quello di un *Bolinus brandaris* (L.) (Tav. II).

Il capitolo IX, dedicato alle *Chioccioline*, presenta l'iconografia di due specie terrestri, illustrate con l'animale, che potrebbe essere riferite ai generi *Monaca* e *Chondrina*. L'attribuzione si basa sulle caratteristiche leggibili dal disegno, ed interpretate con almeno altrettanta fantasia di quella dell'incisore cinquecentesco, ma anche sulla reale possibilità di reperimento degli esemplari (Tav. II).

Le *Chioccioline marine* che maggiormente hanno colpito lo studioso sono una conchiglia di fantasia (forse una *Galeodea*) ed una *Cypraea* (Tav. II).

L'attribuzione al genere *Galeodea* (cfr. *echinophora* L.) viene fatta per la relativa facilità di rinvenimento, e per alcuni particolari conchigliari: per il peristoma ovale, per un cenno di seno posteriore ed un canale sifonale abbastanza ben individuabili ed infine per il callo parietale che si allarga a formare una sorta di ala, dando un aspetto appiattito alla bocca, tanto da far pensare al « falso ombelico » come avviene appunto nel genere *Galeodea*. Ovviamente la mancanza di qualsiasi riferimento dimensionale e l'errata prospettiva non facilitano certo l'identificazione e possono far cadere in grossolane approssimazioni.

Più facile determinare la seconda conchiglia che attribuiamo a *Cypraea vitellus* L. Tale designazione è basata sulle macchie che l'artista ha voluto lasciare bianche; e anche se la struttura, la forma e la dentatura vistosa possono far pensare alla *C. tigris* L., proprio il particolare delle macchie bianche, e la facilità di reperimento di entrambe le specie, ci fanno decisamente propendere per questa attribuzione.

Nel testo non si trova alcun riferimento alla morfologia delle « chioccioline » né terrestri né marine, ma si trovano bensì informazioni ecologiche, di ambiente ed etnologiche relative ai nomi popolari ed alla tradizione, antichissima, di allevarle in vivai.

BIBLIOGRAFIA e NOTE

- 1) BARBERI F., Antiche illustrazioni mediche, in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, anno XLI, 1973, p. 252.
- 2) Citiamo l'edizione latina a cura di PETRUS PADUANENSIS (Colle di Valdelsa, 1478), quelle pure latine a cura di ERMOLAO BARBARO (Venezia, 1516), di MARCELLO VIRGLIO (Firenze, 1523; Colonia, 1529; Venezia, 1538), di J. RUELLE (Bologna, 1526), quella italiana a cura di FAUSTO DE LONGINO (Venezia, 1542). Ve ne furono però molte altre.
- 3) BARBERI F., Op. cit., p. 255. Aggiungiamo che i « Commenti » del Mattioli si pubblicarono anche nel Settecento: si veda ad esempio l'edizione veneta del 1744.
- 4) *Di Pedacio Dioscoride Anazarbeo libri cinque della Historia et materia medicinale tradotti in volgare italiano da M. Pietro Andrea Mattioli sanese medico ... MDXLIII. In fine: Stampato in Venetia per Nicolò de Bascorini da Pavone di Brescia ...* Alcuni Autori hanno sbagliato data o località di questa prima edizione:

- A. BENEDICENTI (Medici, malati, farmacisti, Vol. I, Milano, 1947, p. 585) scrive che tale edizione uscì nel 1542 e A. PANZINI (La medicina nella storia, nell'arte, nel costume, n. 20, febr. 1970, p. 572) e F. CORTESI (Voce: Mattioli Pier Andrea, in *Enciclopedia Italiana*, vol. XXII, Roma, 1949, p. 601) che fu stampato a Brescia.
- 5) GRAESSE J. G. I., *Trésor de livres rares et précieux ...* T. IV, Dresde, 1863, p. 446.
- 6) RHODES D. E., *A Bibliography of Mantua*, IV, Giacomo Ruffinelli, 1547-1589, in *La bibliofilia*, anno LIX, 1957, p. 25. Egli, probabilmente, si è basato sulle edizioni possedute dal British Museum; infatti nel *Short-title Catalogue of Books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in British Museum*, London, 1958, p. 218, la stampa mantovana è elencata subito dopo quella veneziana dal titolo: *Il Dioscoride, con l'aggiunta del sesto libro, V. Valgrisi, Vinegia, 1548*, che è la più antica edizione del Dioscoride di P. A. Mattioli posseduta da quella biblioteca.
- La stessa edizione figura con il titolo: « *Il Dioscoride di P. Andrea Matthioli, con l'aggiunta del sesto libro dei rimedi di tutti i veleni da lui nuovamente tradotto e con dottissimi discorsi commentato, Vinegia, Vinc. Valgrisi, 1548* », in « *Choix de livres anciens rares et curieux ... VII partie*, Florence, Leo S. Olschki, 1928, p. 2957 ».
- 7) RHODES D. E., *Art. cit.*
- 8) FACCIOLE E., (*Mantova: Le lettere*, vol. II, Mantova, 1962, p. 485) cita « *Il Dioscoride di Andrea Fatthioli* (sic.), 1549 » fra le edizioni di Giacomo Ruffinello, ma non fa seguire allo stesso la sigla MN indicante l'esistenza del libro alla Biblioteca Comunale di Mantova. PESCASTO L. (*L'arte della stampa a Mantova nei secoli XV, XVI, XVII*, Mantova, 1971, p. 168) elenca l'edizione che ci interessa con il titolo di « *Andrea Mattioli* (sic), *Il Dioscoride*, 1549 », ma la stessa non figura nella sua anagrafe delle cinquecentine mantovane fino al 1550 (op. cit., pp. 253-260).
- 9) BURROW E. I., *Elementi di conchiologia linneiana*, Milano, 1828, pp. 325-354.
- 10) Sono diverse, ad esempio, e più numerose quelle dell'edizione latina del 1554; tali illustrazioni si ritrovano nell'edizione italiana del 1557 (entrambe queste edizioni sono venete, la prima stampata da VINCENZO VALGRISI, la seconda da VINCENZO VALGRISI e da BALDASSARRE COSTANTINI) e in quella francese del 1572 (*Commentaires de Ped. Dioscoride Anazarbeen de la matière medicinale ... mis en françois sur la dernière édition latine de l'auteur, par M. Jean des Moulins docteur en médecine, a Lyon, par Guillaume Roville*, MDLXXII). Diverse da quelle delle suddette edizioni e dell'edizione mantovana, più numerose, più ampie, più precise sono le illustrazioni della citata edizione definitiva, in latino, del 1565; le stesse illustrazioni si ritrovano in edizioni successive, per es. in quella italiana stampata a Venezia nel 1585 da FELICE VALGRISI.
- 11) Si veda CHENU J. C., *Manuel de Conchyliologie*, tome premier, Paris, MDCCCLIX, p. 172; fig. 851. L'illustrazione riportata da questo Autore anche se più realmente leggibile si può ragionevolmente condurre a quella dell'incisore cinquecentesco.
- 12) La tradizione delle illustrazioni antecedente all'avvento della stampa aveva dimostrato che i particolari si deterioravano passando i soggetti dall'uno all'altro amanuense. Si è poi dimostrato che non si può ottenere un buon risultato quando l'artista copia ignorando i precisi intenti dell'illustrazione che diventa così un « modello universale » senza riferimento alcuno con la realtà.
- 13) L'invenzione della stampa porta alla sconfitta dell'udire a tutto vantaggio del vedere. Secondo ONG W. J., (*La presenza della parola*, Il Mulino, Bologna, 1967) nella storia della cultura possiamo intravedere un primo vasto ciclo di cultura orale-aurale, in cui la parola è legata al suono. Col secondo ciclo, successivo all'invenzione della stampa, si ha la rivincita della vista sull'udito. Dalla società orale-aurale, dove la trasmissione della conoscenza è affidata a una tradizione chirografica, si passa a una società letterata dove la stessa è affidata a una tradizione tipografica. Il fenomeno è lento, ma contribuirà alla rivoluzione scientifica seicentesca.
- 14) ALDROVANDI U., *De reliquis animalibus exanguibus libri quatuor post mortem eius editi. Nempe de mollibus crustaceis, testaceis et zoophytis*. Bononiae, 1642.

Indirizzo degli autori:

D. A. FRANCHINI, via Cremona, 37 - Mantova

M. ZANCA, Via Verdi, 3 - Mantova